

**Su iniziativa delle ACLI e
del « comitato per la solidarietà internazionale »**

PROMOSSA UNA INIZIATIVA PER «MENO ARMI E PIU' PANE»

La lettera di adesione del compagno Luigi Longo

Nella sede centrale delle ACLI si è tenuto ieri un interessante dibattito sul tema «Meno armi, più pane», tema che richiamava l'appello di Paolo VI — rivolto a tutti i paesi del mondo dal congresso eucaristico di Bombay e, successivamente, dinanzi alla assemblea dell'ONU — per la riduzione dei bilanci militari e la assegnazione di una quota di essi per altri ai paesi sottosviluppati.

In effetti a questo appello — che riscosse una vasta eco nel mondo — non ha poi fatto riscontro una concreta azione sul piano delle attività governative ma, negli mesi successivi, la situazione si sia andata via via aggravando sia da punto di vista delle attività aggressive dell'imperialismo (guerra nel Vietnam) sia dal punto di vista della fame nel mondo (carestia in India).

L'iniziativa del dibattito — promossa dal « Comitato per la solidarietà internazionale » e dall'ufficio dei rapporti internazionali delle ACLI — aveva essenzialmente lo scopo di richiamare la attenzione sulla necessità di fare affari l'impegno dei popoli in favore dell'ONU superando la politica esiziale del neocolonialismo e ogni concezione che si basi sulla divisione del mondo in zone di influenza. Egli ha anche sottolineato la giustezza della proposta di legge presentata dal sen. Pedini per la esenzione dal servizio militare per giovani che offrano la loro attiva solidarietà nei paesi sottosviluppati.

Gli altri due relatori hanno affrontato l'uno i problemi della fame nel mondo e l'altra gli effetti esiziali del rinnovo atomico e convenzionale. Vidal-Naquet ha ricordato la propria divisione nel mondo fra paesi industrializzati e paesi sottosviluppati — sia la ragione essenziale del pericolo di guerra e come, d'altra parte, basterebbe il 15% dei bilanci riservati agli armamenti per risolvere i problemi dei paesi in via di sviluppo. Un impegno e una lotta comuni possono risolvere la situazione in particolare se riusciremo a dare alle nuove ge-

nerazioni coscienza piena della gravità del problema. Il professor Spinelli ha posto la esigenza di una politica positiva, di un accordo sul piano mondiale senza di che la semplice fine dei blocchi militari potrebbe portare a una maggiore corsa agli armamenti, egli ha sottolineato ancora la giustezza di una iniziativa gradualistica in fatto di disarmo.

Dopo le relazioni è seguito un interessante dibattito che ha avuto fondamentalmente il senso di una adesione all'iniziativa, anche se con varietà di accenti e da parte di alcuni, con qualche accoramento per i limiti della proposta. Sono intervenuti padre Rosa, di « Civiltà cattolica », l'erbo, Togliatti (che ha portato al pubblico del giovedì della DC), il brasiliano Bacchetta, Varelli (che ha portato l'adesione del « movimento cristiano per la pace »), il sen. Vallauri, democristiano, membro del consiglio d'Europa della commissione difesa del Senato, che ha preso impegno di sostenere in Senato il progetto di legge.

Il partito del suo partito, Lo stesso ha fatto, per il PCI, il compagno Galluzzi.

Ricordato come le parole di Paolo VI abbiano rotto certi stecchi costruiti per nascondere la realtà del problema della fame nel mondo, Galluzzi ha sottolineato la necessità di fare giustizia di alcuni luoghi comuni e riconoscere che esso è conseguenza delle strutture econo-

miche e della particolare storia dei paesi, conseguenza del colonialismo e del neocolonialismo e anche di certe attuali scelte politiche e sociali di parte dei paesi sottosviluppati. Se si vuol evitare che il mondo vada verso nuove crisi il problema va affrontato nel senso di giungere ad un profondo modifica dei rapporti internazionali, nella prospettiva della coesistenza pacifica e di una politica di rispetto dell'indipendenza dei popoli. E' giusto quindi il richiamo urgente alla lotta per porre fine alla aggressione americana nel Vietnam.

Concludendo nel ribaltare la adesione dei comunisti alla proposta di legge avanzata da Galluzzi ha sottolineato come « una iniziativa simile, se vuole avere un peso, non può che essere una iniziativa unitaria ».

Ha concluso i lavori del convegno, infine, il dottor Gabaglio, responsabile dell'ufficio rapporti internazionali delle ACLI. Egli ha sottolineato fra l'altro l'impegno dell'Adc, dell'Anpi, dell'Ici, in quanto parte integrante dell'organizzazione operaia la quale deve avere un ruolo di primo piano in questa lotta e per motivi tradizionali e per l'appello urgente che il terzo mondo pone oggi alle forze progressiste.

Eraano presenti fra gli altri l'on. La Pira, la compagna onorevole Marisa Rodano, vice presidente della Camera e i componenti on. Ingrao e Sandri.

a.d.j.

Ad Hanoi un « uomo del sud » parla degli aggressori USA e dei loro alleati

Gli americani hanno paura ma combattono per i soldi

I soli nemici temibili per i patrioti del FNL sono i mercenari sudcoreani reclutati nella malavita e addestrati come i giapponesi



VIETNAM DEL SUD — « Dragoni blu », truppe sud-coreane da combattimento, durante un'azione d'attacco contro posizioni di partigiani.

Dal nostro inviato

HANOI, 26

Qualcuno, venuto dal profondo sud, racconta: « I soldati americani non valgono nulla come combattenti. Hanno paura anche dello stormire delle foglie. Scipano una quantità enorme di munizioni sparando a casaccio, nel buio, al primo rumore. Si danno ammalati, marcano visita approfittando del minimo malestesse, simulano violente infezioni intestinali, le inventano tutte per non andare al fuoco. Si abbandonano ad atti di violenza, incendi, assassinii e saccheggi. Io fanno più per vilta che per ferocia. Era inevitabile che si arricchisca — come si arricchisce — al rifiuto di obbedienza del nemico, e quindi alla fucilazione. I piloti non bombardano tanto perché animati dall'odio anticomunista, quanto per danaro. Guadagnano mille dollari al mese (oltre 600 mila lire) come stipendio base e per ogni incursione ricevono cento dollari duecento se l'incursione si effettua di notte, o di domenica.

Successivamente è stato approvato un altro disegno di legge che modifica alcune norme sul controllo dei bilanci dell'ENEL: si precisa che l'ente deve dare solo comunicazione al ministero dell'industria dei bilanci preventivi, mentre è tenuto a sottoporre all'approvazione ministeriale i bilanci consuntivi.

chi proprietari di terre, o di speculatori, di pescecani che vivono da parassiti sulle sventure del paese, oppure sono piccoli avventurieri, degni compagni del generale Ky, ex figlio di papà, fiscale somaro e fannullone, ignorante e vanitoso. Ma benché animati da un odio viscerale contro il popolo — gli ufficiali fantoccio sono ancora più estremi, ladri e corrutti.

Non è però caso — dice che gli americani hanno chiamato i mercenari sud-coreani. Non è solo per « compromettere » il governo di Seul, per poter vantare un alleato nella loro avventura. Gli americani avevano bisogno di truppe d'assalto disposte a tutto, e le hanno trovate nella Corea del sud.

Arruolati nei bassifondi delle città, fra la malattia e l'esercito imperialista giapponese, i soldati sud-coreani eseguono tutti gli ordini senza discutere, e in più ci mettono una personale ferocia, gelida e disumana. Crudeli ed efficaci, questi mestierani della morte massacrano senza pietà donne e bambini, spazzandoli con il coltello per non sprecare cartucce. Non fanno prigionieri, finiscono a pugnali i feriti. Sono silenziosi e resistenti come le tigri da cui una loro divisione ha preso con-

truculento cinismo il nome. Mangiano poco, come tutti gli asiatici, resistono alle fatiche e ai disagi. Portano sul dorso tutte le munizioni, fanno a meno di recisi lenti e inopportuni, non chiamano ad ogni istante l'artiglieria e l'aviazione per farsi proteggere, come gli americani. Quando piombano su un villaggio, senza rumore, come felini, incendianno, saccheggiano, violentano, uccidono. Si lasciano dietro un deserto seminato di cadaveri.

Sono — per i partigiani — i soli avversari temibili e per i contadini il più spaventoso flagello.

Gli americani, rammolliti nei mille conforti di una società altamente industrializzata, hanno trovato nei sud-coreani nella feccia della Corea del sud — i boia taciturni e sanguinari per eseguire i più sporchi lavori di questa guerra infame. L' "ariano" paga, il mercenario "di colore" si sporca le mani di sangue».

Così l'uomo venuto dal profondo sud conclude il suo racconto. E il suo volto pallido e di intellettuale esprime un profondo orrore e un odio ancora più profondo, inestinguibile.

Arminio Savioli

Rinascita

da sabato 28 maggio nelle edicole

Venti anni di Repubblica A che punto siamo?

colloquio della redazione di Rinascita con LONGO, AMENDOLA e PAJETTA

- I rapporti di forza tra padronato e movimento operaio, allora e oggi
- Come pesa la presenza militare e politica degli alleati
- La « svolta » della crisi Parri: perché accettammo la mediazione De Gasperi
- I limiti del Fronte popolare. Nenni e il « fusionismo »
- Le critiche della Pauker, di Gilas e di Kardelj al PCI
- Un PCI più maturo deve andare avanti più rapidamente che nel passato

LA CASSAZIONE E IL REFERENDUM

Eccezionali documenti assolutamente inediti

- Perché l'ambiguo annuncio del presidente Pagano nella tornata della Corte suprema del 10 giugno 1946?
- Quali pericolose manovre monarchiche erano in corso?
- Chi scrisse al Guardasigilli Togliatti, e quale fu la risposta?

Ampio dibattito alla Commissione culturale

I COMUNISTI E L'IMPEGNO POLITICO DELLA CULTURA

La relazione del compagno Bufalini — La crisi delle strutture, la libertà dell'arte e della ricerca — Il fallimento del centro-sinistra e la prospettiva socialista nel dibattito ideale in Italia

Con una relazione del compagno Paolo Bufalini, si è aperta martedì scorso la prima riunione della Commissione culturale nazionale dopo l'XI Congresso del PCI, che ha proseguito e concluso i suoi lavori mercoledì.

Dopo aver sottolineato l'esigenza di un sempre più organico e impegnato rapporto tra gli intellettuali comunisti e il partito, sui grandi temi del dibattito, sulle scelte nel quadro della programmazione economica generale. Né si può accettare una legge che di fatto predetermini le riforme secondo il cosiddetto « piano Guastalla », che impedisce ogni dibattito sulle scelte nel quadro della programmazione economica generale. Né sono sufficienti neppure a finanziare il normale sviluppo demografico della scuola italiana. D'altra parte, è assurdo il metodo dello « stralcio », che impedisce ogni dibattito sulle scelte nel quadro della programmazione economica generale. Né si può accettare una legge che di fatto predetermini le riforme secondo il cosiddetto « piano Guastalla », che ha suscitato l'opposizione pressoché generale del mondo della scuola e che non è mai stato discusso e approvato dal Parlamento.

Anche la legge sull'edilizia scolastica oggi in discussione contiene elementi profondamente negativi, in quanto annulla poteri e iniziativa da parte dei Comuni, delle Province e delle Regioni, ed è un sintomo ulteriore della tendenza autoritaria e burocratica, che il centro-sinistra « moderato » tenta di portare avanti.

Dopo aver riaffermato la funzione egemonica della classe operaia nella lotta per il rinnovamento della cultura italiana, Bufalini ha rilevato come la crisi e il fallimento del centro-sinistra siano ormai così profondi e acuti, da scorgere un rilancio della sua formula attuale. Ma l'unificazione socialedemocratica, anziché costituire una possibile alternativa al monopolio di potere della DC, come si vorrebbe far credere, in realtà rappresenta un modo di eludere i problemi reali, dividendo ulteriormente il movimento operaio, e ribadendo la posizione subalterna della classe operaia nella lotta per il rinnovamento della cultura italiana. Bufalini ha rilevato come la crisi e il fallimento del centro-sinistra siano ormai così profondi e acuti, da scorgere un rilancio della sua formula attuale. Ma l'unificazione socialedemocratica, anziché costituire una possibile alternativa al monopolio di potere della DC, come si vorrebbe far credere, in realtà rappresenta un modo di eludere i problemi reali, dividendo ulteriormente il movimento operaio, e ribadendo la posizione subalterna della classe operaia nella lotta per il rinnovamento della cultura italiana. Bufalini ha rilevato come la crisi e il fallimento del centro-sinistra siano ormai così profondi e acuti, da scorgere un rilancio della sua formula attuale. Ma l'unificazione socialedemocratica, anziché costituire una possibile alternativa al monopolio di potere della DC, come si vorrebbe far credere, in realtà rappresenta un modo di eludere i problemi reali, dividendo ulteriormente il movimento operaio, e ribadendo la posizione subalterna della classe operaia nella lotta per il rinnovamento della cultura italiana. Bufalini ha rilevato come la crisi e il fallimento del centro-sinistra siano ormai così profondi e acuti, da scorgere un rilancio della sua formula attuale. Ma l'unificazione socialedemocratica, anziché costituire una possibile alternativa al monopolio di potere della DC, come si vorrebbe far credere, in realtà rappresenta un modo di eludere i problemi reali, dividendo ulteriormente il movimento operaio, e ribadendo la posizione subalterna della classe operaia nella lotta per il rinnovamento della cultura italiana. Bufalini ha rilevato come la crisi e il fallimento del centro-sinistra siano ormai così profondi e acuti, da scorgere un rilancio della sua formula attuale. Ma l'unificazione socialedemocratica, anziché costituire una possibile alternativa al monopolio di potere della DC, come si vorrebbe far credere, in realtà rappresenta un modo di eludere i problemi reali, dividendo ulteriormente il movimento operaio, e ribadendo la posizione subalterna della classe operaia nella lotta per il rinnovamento della cultura italiana. Bufalini ha rilevato come la crisi e il fallimento del centro-sinistra siano ormai così profondi e acuti, da scorgere un rilancio della sua formula attuale. Ma l'unificazione socialedemocratica, anziché costituire una possibile alternativa al monopolio di potere della DC, come si vorrebbe far credere, in realtà rappresenta un modo di eludere i problemi reali, dividendo ulteriormente il movimento operaio, e ribadendo la posizione subalterna della classe operaia nella lotta per il rinnovamento della cultura italiana. Bufalini ha rilevato come la crisi e il fallimento del centro-sinistra siano ormai così profondi e acuti, da scorgere un rilancio della sua formula attuale. Ma l'unificazione socialedemocratica, anziché costituire una possibile alternativa al monopolio di potere della DC, come si vorrebbe far credere, in realtà rappresenta un modo di eludere i problemi reali, dividendo ulteriormente il movimento operaio, e ribadendo la posizione subalterna della classe operaia nella lotta per il rinnovamento della cultura italiana. Bufalini ha rilevato come la crisi e il fallimento del centro-sinistra siano ormai così profondi e acuti, da scorgere un rilancio della sua formula attuale. Ma l'unificazione socialedemocratica, anziché costituire una possibile alternativa al monopolio di potere della DC, come si vorrebbe far credere, in realtà rappresenta un modo di eludere i problemi reali, dividendo ulteriormente il movimento operaio, e ribadendo la posizione subalterna della classe operaia nella lotta per il rinnovamento della cultura italiana. Bufalini ha rilevato come la crisi e il fallimento del centro-sinistra siano ormai così profondi e acuti, da scorgere un rilancio della sua formula attuale. Ma l'unificazione socialedemocratica, anziché costituire una possibile alternativa al monopolio di potere della DC, come si vorrebbe far credere, in realtà rappresenta un modo di eludere i problemi reali, dividendo ulteriormente il movimento operaio, e ribadendo la posizione subalterna della classe operaia nella lotta per il rinnovamento della cultura italiana. Bufalini ha rilevato come la crisi e il fallimento del centro-sinistra siano ormai così profondi e acuti, da scorgere un rilancio della sua formula attuale. Ma l'unificazione socialedemocratica, anziché costituire una possibile alternativa al monopolio di potere della DC, come si vorrebbe far credere, in realtà rappresenta un modo di eludere i problemi reali, dividendo ulteriormente il movimento operaio, e ribadendo la posizione subalterna della classe operaia nella lotta per il rinnovamento della cultura italiana. Bufalini ha rilevato come la crisi e il fallimento del centro-sinistra siano ormai così profondi e acuti, da scorgere un rilancio della sua formula attuale. Ma l'unificazione socialedemocratica, anziché costituire una possibile alternativa al monopolio di potere della DC, come si vorrebbe far credere, in realtà rappresenta un modo di eludere i problemi reali, dividendo ulteriormente il movimento operaio, e ribadendo la posizione subalterna della classe operaia nella lotta per il rinnovamento della cultura italiana. Bufalini ha rilevato come la crisi e il fallimento del centro-sinistra siano ormai così profondi e acuti, da scorgere un rilancio della sua formula attuale. Ma l'unificazione socialedemocratica, anziché costituire una possibile alternativa al monopolio di potere della DC, come si vorrebbe far credere, in realtà rappresenta un modo di eludere i problemi reali, dividendo ulteriormente il movimento operaio, e ribadendo la posizione subalterna della classe operaia nella lotta per il rinnovamento della cultura italiana. Bufalini ha rilevato come la crisi e il fallimento del centro-sinistra siano ormai così profondi e acuti, da scorgere un rilancio della sua formula attuale. Ma l'unificazione socialedemocratica, anziché costituire una possibile alternativa al monopolio di potere della DC, come si vorrebbe far credere, in realtà rappresenta un modo di eludere i problemi reali, dividendo ulteriormente il movimento operaio, e ribadendo la posizione subalterna della classe operaia nella lotta per il rinnovamento della cultura italiana. Bufalini ha rilevato come la crisi e il fallimento del centro-sinistra siano ormai così profondi e acuti, da scorgere un rilancio della sua formula attuale. Ma l'unificazione socialedemocratica, anziché costituire una possibile alternativa al monopolio di potere della DC, come si vorrebbe far credere, in realtà rappresenta un modo di eludere i problemi reali, dividendo ulteriormente il movimento operaio, e ribadendo la posizione subalterna della classe operaia nella lotta per il rinnovamento della cultura italiana. Bufalini ha rilevato come la crisi e il fallimento del centro-sinistra siano ormai così profondi e acuti, da scorgere un rilancio della sua formula attuale. Ma l'unificazione socialedemocratica, anziché costituire una possibile alternativa al monopolio di potere della DC, come si vorrebbe far credere, in realtà rappresenta un modo di eludere i problemi reali, dividendo ulteriormente il movimento operaio, e ribadendo la posizione subalterna della classe operaia nella lotta per il rinnovamento della cultura italiana. Bufalini ha rilevato come la crisi e il fallimento del centro-sinistra siano ormai così profondi e acuti, da scorgere un rilancio della sua formula attuale. Ma l'unificazione socialedemocratica, anziché costituire una possibile alternativa al monopolio di potere della DC, come si vorrebbe far credere, in realtà rappresenta un modo di eludere i problemi reali, dividendo ulteriormente il movimento operaio, e ribadendo la posizione subalterna della classe operaia nella lotta per il rinnovamento della cultura italiana. Bufalini ha rilevato come la crisi e il fallimento del centro-sinistra siano ormai così profondi e acuti, da scorgere un rilancio della sua formula attuale. Ma l'unificazione socialedemocratica, anziché costituire una possibile alternativa al monopolio di potere della DC, come si vorrebbe far credere, in realtà rappresenta un modo di eludere i problemi reali, dividendo ulteriormente il movimento operaio, e ribadendo la posizione subalterna della classe operaia nella lotta per il rinnovamento della cultura italiana. Bufalini ha rilevato come la crisi e il fallimento del centro-sinistra siano ormai così profondi e acuti, da scorgere un rilancio della sua formula attuale. Ma l'unificazione socialedemocratica, anziché costituire una possibile alternativa al monopolio di potere della DC, come si vorrebbe far credere, in realtà rappresenta un modo di eludere i problemi reali, dividendo ulteriormente il movimento operaio, e ribadendo la posizione subalterna della classe operaia nella lotta per il rinnovamento della cultura italiana. Bufalini ha rilevato come la crisi e il fallimento del centro-sinistra siano ormai così profondi e acuti, da scorgere un rilancio della sua formula attuale. Ma l'unificazione socialedemocratica, anziché costituire una possibile alternativa al monopolio di potere della DC, come si vorrebbe far credere, in realtà rappresenta un modo di eludere i problemi reali, dividendo ulteriormente il movimento operaio, e ribadendo la posizione subalterna della classe operaia nella lotta per il rinnovamento della cultura italiana. Bufalini ha rilevato come la crisi e il fallimento del centro-sinistra siano ormai così profondi e acuti, da scorgere un rilancio della sua formula att